



C E F A L O N I A

P R A T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME POSIZIONE - DOCUMENTO

Bartolini Alfonso  
Festo (P. 73-74)

"Storia della Resistenza  
Italiana all'Estero"

Passata la prima ondata di follia, ma non placato — come dicevamo — l'odio contro i soldati italiani, i nazisti iniziarono le deportazioni.

Il loro crescente bisogno di uomini per fronteggiare le necessità della guerra, li portò a formare alcune compagnie di lavoratori e gli effettivi di due batterie, che rimasero sull'isola, mentre la restante parte dei prigionieri fu dispersa nei vari campi di concentramento d'Europa. Anche i cappellani condivisero le sorti dei soldati e il loro comportamento fu encomiabile. Don Formato, nel novembre 1943, da Atene, tappa obbligata del suo viaggio verso la Germania, trovò il modo di inviare al Pontefice una dettagliata relazione sull'eccidio.

I tedeschi per la costituzione delle unità di lavoratori e delle due batterie, svolsero larga azione di proselitismo, minacciando e ricattando. Attenzioni particolari dedicarono ai soldati delle italianissime province del Veneto e verso gli alto-atesini, i triestini e gli istriani; rientravano nei disegni del grande Reich. Precisi ordini da Berlino dovettero certamente stabilire particolari criteri discriminatori.

È certo che tutti i superstiti, prigionieri e collaboratori, avevano stretto tra loro un mutuo impegno: non dimenticare mai. E non dimenticarono. Non soltanto essi portarono ovunque, in tutti i paesi d'Europa, la notizia e il ricordo dell'eccidio, alimentando la fiamma della resistenza, ma anche, ogni qualvolta fu loro possibile isolatamente e in gruppi di riconquistare la libertà, li ritroveremo ovunque, i più implacabili e i più tenaci, nell'ELAS in Grecia, come il capitano Pampaloni e il capitano Pietro Bianchi, o nelle file dei partigiani in Jugoslavia. Ovunque: finanche in Unione Sovietica ove l'unico gruppo di italiani che armato fece parte dell'Armata Rossa, era costituito da superstiti di Cefalonia e di Lero.

E V E N T O

he trascrive  
alcune informazioni

D A T A

C E F A L O N I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

E V E N T O

D I E T A

Bartolini Alfonso  
 Posto (P. 74-75)

de Fec...  
 alci...  
 ...

Anche il grande protagonista della ribellione di Cefalonia, il capitano Amos Pampaloni, fiorentino, sopravvissuto alla fucilazione e salvato da patrioti greci in condizioni drammatiche, continuò la guerra di liberazione in una unità dell'ELAS, svolgendo nuovamente un ruolo di prim'ordine nella riconquista di Cefalonia, dove sbarcò per primo insieme a un comandante partigiano greco, « *inducendo con il suo prestigio una batteria italiana... a passare nelle file dei patrioti e ad aprire il fuoco contro i tedeschi stessi, dando così inizio all'insurrezione nell'isola* ». <sup>20</sup> **NOTA 20**

*Alcune...  
 20 2.7-28. P. 41.*

<sup>20</sup> Dalla motivazione della Medaglia d'Argento conferita al capitano Amos Pampaloni che nella insurrezione di Cefalonia fu ferito una seconda volta.

Cefalonia resta l'episodio più tragico e più fulgido di tutta la Resistenza italiana all'estero ma testimonia all'Italia e al mondo la volontà di riscossa che animava i soldati. <sup>21</sup> **NOTA 21**

<sup>21</sup> Il Tribunale Militare di Roma, nel 1957, ha dovuto esaminare la richiesta inoltrata dal padre di un caduto di Cefalonia il quale, in polemica con i propugnatori della difesa, sosteneva che senza il loro intervento non si sarebbe avuta la battaglia e le relative conseguenze. La richiesta era stata già respinta una prima volta dal Tribunale Militare e poi accolta dalla Cassazione. La sentenza istruttoria era relativa ai reati di cospirazione, rivolta continuata e insubordinazione con minaccia. Il P.M. Gen. Pietro Stelacci, aveva già chiesto l'assoluzione in sede di istruttoria « *per la esimente putativa di aver reagito ritenendo doverosa la loro cospirazione al fine di salvare l'onore militare* ». Il Giudice Istruttore Gen. Carlo Del Prato li assolse per non aver commesso il fatto, dal reato di rivolta, e perché il fatto non sussisteva, dai reati di cospirazione e di insubordinazione. Il processo tuttavia suscitò una dolorosa impressione.

"Storia della Resistenza Italiana all'Estero"

DATA	EVENTO	<p>T R A T T A Z I O N E</p> <p>COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO</p>
	<p>Le traversie dei superstiti.</p>	<p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione del 33° rgt. a.</p> <p><u>Testo</u>                      "Il Capitano "B" visse con me la prigionia di Argostoli. Con me viaggiò, attraverso la Grecia, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria e l'Austria, fino in Germania. Stemma insieme nei campi di Münsingen e di Heuberg, nel Baden. Poi dovemmo staccarci.                      Quando ci salutammo - la sera del 25 gennaio - con i piedi nella neve, all'oscuro, egli mi narrò a lungo - tremando ancora di riaccapriccio - la sua terribile avventura."</p>

C E F A L O N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - D O C U M E N T O
	Le traversie dei superstiti.	<p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione del 33° rgt.a.</p>
		<p><u>Testo</u>            "Con quale animo straziato abbiamo salutato, nella piovigginosa mattina del 12 novembre, l'isola del nostro martirio! L'isola che conserva, ancora insepolti le Salme di tanti nostri amici carissimi, e ne ha disperso al vento le ceneri.            Si calcola che, nei dieci giorni della tragedia di Cefalonia siano periti oltre quattro mila uomini di truppa e cinquecento Ufficiali.  <u>LA FINE DELLA DIVISIONE "ACQUI"</u>            Nè questa fu la fine della tragedia per la sventurata Divisione Acqui. Tutti i superstiti in numero di oltre settemila, furono tratti prigionieri e furono quasi lasciati morire d'inedia di fame e di sete.            Poi furono caricati su alcune navi per essere trasportati sul continente greco, due delle quali tra le più grandi, andarono ad urtare i banchi di mine e saltarono in aria, perendovi miseramente quasi tutti i naufraghi, poveri figli d'Italia!!"</p>

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p>Le traversie dei su= perstiti.</p>	<p>Cap . BARONE Vittorio Comandante in 2° di Marina Argostoli                      Corv. Comandante 37^ Flot                      tiglia Dragaggio</p> <p>Relazione presentata in da ta 14.VII.45 al Centro Rac colta R.Marina di Milano .</p> <p><u>Testo</u>                      "Riforniti immediatamente di viveri, organizzata una cucina con l'ausilio di alcu= ni nostri soldati concessi, forniti da conoscenti e da amici di qualche materas= so (che poi ci fu tolto dai soldati tedeschi di guardia per appropriarsene) restam= mo in quel luogo sino al 3 novembre. Una buona parte dormiva per terra e 7 od 8 al= tri in alcuni lettini e brande semi sfasciate. Non ci era permesso di uscire nè di poter parlare con estranei. Nella stessa palazzina dopo tre o quattro giorni furo= no pure accantonati al piano superiore circa 200 soldati italiani che avevano ac= cettato di far parte di un battaglione in formazione di lavoratori, per sottrarsi alla prigionia del campo di concentramento. Un unico cortile giardino serviva tan= to per gli ufficiali quanto, per i soldati; indescrivibili gli sforzi per garanti= re la pulizia e l'igiene di quei locali che sotto la direzione a turno degli uffi= ciali si resero abitabili.                      ....Verso la fine di settembre furono distribuiti a richiesta alcuni capi di cor= redo usati agli ufficiali, indumenti di coloro che erano morti. Rammento per esem= pio il tenente POTENZA di fanteria che ebbe il cappotto del colonnello ROMAGNOLI e la giubba del capitano di Finanza IA ROSA.                      Durante la nostra permanenza in quell'accantonamento fummo una volta accompagnati a fare una passeggiata e relativo bagno di mare. In seguito ci fu concesso con la scu= sa di visita medica di recarsi all'ospedale 37 e prendere di conseguenza contatto con gli ufficiali medici ed i civili italiani che erano colà rifugiati. I cappella= ni dei vari ospedali da campo e quelli dei vari reparti che avevano fatto capo al 37 sovente e quasi giornalmente venivano a visitarci comunicandoci le notizie che nascostamente avevano potuto apprendere dalla radio italiana. Don Angelo RAGNOLI del 17° fanteria era quasi sempre fra di noi, ci ha continuamente confortato e cer= cato di distrarci, e così pure Padre FORMATO. Il 14 ottobre i tedeschi ci fecero fir= mare singolarmente una dichiarazione di accettazione di fare parte dei servizi au= siliari tedeschi senza alcun impiego come truppe combattenti e di eseguire tutti</p>

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p>Le traversie dei su- perstiti.</p>	<p>(continuazione)</p> <p>gli ordini dei superiori germanici.</p> <p>Il 3 novembre fummo trasferiti a SAMI, località sulla costa orientale dell'isola in attesa del mezzo che ci doveva portare nel continente greco. A SAMI fummo liberi di circolare in quel piccolo paesetto.</p> <p>Il mattino del 12 novembre con il motoveliero "Enrichetta Maddalena", che era stato preso dai tedeschi ad Argostoli, unitamente ad un gruppo di sottufficiali e truppa che avevano accettato di fare parte di battaglioni lavoratori dirigemmo per Astakos indi per Missolongi. La truppa venne sbarcata e diretta ad Agrinion. Gli ufficiali invece furono aggregati al 36° Btg. CCNN che in quel pporto si trovava di passaggio, in attesa di partenza per il campo di addestramento di Munsingen. Detto Btg. consi- derato libero di conservare le proprie armi avendo sempre operato a fianco dei ger- manici. Accantonati in una palazzina e sistemati su paglia a terra rimanemmo alcuni giorni in attesa del mezzo che ci doveva portare a Patrasso. Durante questa attesa il comando del 36° Btg. CCNN ci obbligò a firmare altra dichiarazione simile a quella che avevano firmata i loro ufficiali: cioè di fare parte di reparti italiani adde- renti al nuovo governo e di cooperare per esso a fianco dei camerati germanici.</p> <p>Giunta la motocisterna della R.M. "Adige" imbarcammo con tutto il Btg. sulla stessa ed il mattino del 18 novembre partimmo alla volta di Patrasso. Ci accompagnava un sottotenente germanico della divisione di Agrinion con l'incarico di accompagnarci a Munsingen, di organizzare e procurare dalle varie autorità i mezzi necessari per raggiungere tale località. Pernottammo a Patrasso la sera del 18, il pomeriggio del 19 si giungeva mezzo ferrovia ad Atene. Tutti gli ufficiali venivano alloggiati al Metropol Hotel rimanendo in quella città sino al 5 dicembre. Organizzata e formata una tradotta il battaglione parti unitamente ad un altro reparto di artiglieri ita- liani che avevano accettato di cooperare con i tedeschi; veniva anch'esso inviato in Germania per l'incorporazione e l'addestramento nelle nuove unità italiane che si costituivano in quel paese.</p> <p>Agli ufficiali fu riservato un vagone di 2<sup>a</sup> classe ed uno di 3<sup>a</sup>; la truppa in carri merci chiusi con stufe. La difesa della tradotta era affidata al personale ed alle armi del battaglione. Dopo quindici giorni di viaggio, attraversata la Macedonia, la</p>

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	C O G N O M E	D O C U M E N T O
	<p>Le traversie dei su= perstiti .</p>	<p>(continuazione)</p> <p>Serbia, l'Ungheria e l'Austria il 20 dicembre si giunse a Munsingen. Durante il viaggio l'ufficiale tedesco nostro accompagnatore ci fece avere viveri in abbondanza ed alcune distribuzioni straordinarie di sigarette. Con lo scrivente era pure giunto a Munsingen il capitano di corvetta di complemento DONATO comandante della flottiglia dragaggio di Argostoli che al pari del sottoscritto era miracolosamente scampato all'eccidio di Argostoli del 24/IX. Nella prima quindicina di dicembre era stata stipulata una convenzione per il rientro di ufficiali di marina alla base atlantica di Bordeaux, ed in conseguenza di questa il 23 dicembre il sottoscritto ed il DONATO venivano avviati unitamente ad una ventina di ex marinai al concentramento di Neu = brandenburg. Trovammo colà alcuni ufficiali di marina e con essi il 13 gennaio 1944 partivamo alla volta di Marina Bordeaux. Con noi viaggiarono pure circa 500 marinai italiani che per sottrarsi alla vita del campo di concentramento fra i reticolati , avevano aderito e preferito il rientro a Bordeaux. Il 20 gennaio si giungeva a Bor= deaux venendo presi in forza da quella Base Atlantica.</p> <p>Fatti segno a premurose cure da parte di Marina Bordeaux, sistemati decorosamente nel castello T , rifocillati, ripuliti nel miglior modo possibile, ci fu in quella permanenza ordinato di compilare un apposito modulo in cui si dichiarava di metter= si a disposizione della Marina Repubblicana Italiana."</p>		



ANNOZZIONI

9-22. IX. 43 Fate preliminarie  
ha. boctoflia  
colle formanti con  
il comando Suppe  
ero

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p>La battaglia. Collegamenti con il Comandante Supremo.</p>	<p>Cap. BARONE Vittorio Comandante in 2<sup>a</sup> di Marina Argostoli Comandante 37<sup>a</sup> Flotiglia Dragaggio</p> <p>Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R.Marina di Milano.</p> <p>Testo "Marina Argostoli era sempre stata collegata mezzo R.T. con le stazioni italiane ed a mezzo R.T. F. con Gallipoli e Corfù. Con tali mezzi aveva sempre dato notizie dell'andamento della battaglia di Cefalonia. L'archivio segreto della Marina era stato distrutto con regolare verbale firmato dal sottoscritto, dal sottotenente di vascello Di Rocco prima della sua partenza per l'Italia, ed ancora dal Comandante Mastrangelo. Le poche pubblicazioni riservate segrete necessarie per la cifratura e decifrazione dei telegrammi sono state distrutte prima dell'arrivo dei tedeschi il mattino del 22 settembre. Lo stesso mattino del 22 ricevette il sottoscritto ancora un telegramma a firma Rubartelli, ove si chiedeva se la costa nord di Cefalonia ed il Canale di Itaca fossero liberi dal nemico: si rispose affermativamente segnalando che oramai tutto era inutile perchè fra poco saremmo tutti stati fatti prigionieri essendo avvenuta la resa."</p>

D A T A	E V E N T O	T R A T T A T O C O G N O M E I N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p>La battaglia. Collegamenti con il Comando Supremo.</p>	<p>Cap. BARONE Vittorio Comandante in 2<sup>a</sup> di Corv. Marina Argostoli Comandante 37<sup>a</sup> Flot tiglia Dragaggio</p> <p>Relazione presentata in da ta 14.VII.45 al Centro Rac colta R.Marina di Milano .</p> <p>Testo "Il comando della divisione informava giornalmente dell'andamento delle operazioni il COMANDO SUPREMO ITALIANO, dal quale ne ebbe pure un elogio per l'azione svolta ad Argostoli. Erano stati richiesti invii di munizioni e possibilmente rinforzi."</p>



C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	F R A T T A Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p><i>Alfabetto fiamma luto di si infuochi e in fiamme mentre alle porte te le sc</i></p>	<p>TAMARO Attilio</p> <p>"DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45</p> <p>Testo (p. 524) "E non s'accorgeva che, mentre egli procrastinava le decisioni, anche i tedeschi guadagnavano tempo e portavano continui rinforzi che rendevano la situazione più difficile?"</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
9-15.IX.43	<p>Afflusso giornaliero di rinforzi e rifornimenti alle forze tedesche.</p>	<p>BARTOLINI Alfonso</p> <p>"Storia della Resistenza Italiana all'Estero"</p> <p><u>Testo</u> (p. 46)</p> <p>"Nel frattempo i tedeschi non erano rimasti inattivi e fin dall'8 settembre erano cominciati a giungere giornalmente, a mezzo di grossi aerei, notevoli rinforzi;..."</p>

ANNOTAZIONI

15-22. II. 43 ha. tratta gli  
effetti dell'offerta ac  
sca

C E F A L O N I A

D E T A	E V E N T O	T R A F T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	Effetti dell'offesa aerea.	<p>TAMARO Attilio</p> <p>"DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45</p> <p>Testo (p. 67) "Il 16 fu distrutta completamente Argostoli e il 17 i bombardamenti si fecero più intensi: gli stukas si abbassavano con grande audacia quasi rasente terra e mitra gliavano le nostre truppe. Le quali, quando dovevano resistere o venire alle mani coi tedeschi erano piene di slancio e di coraggio, ma poi non sapevano o non potevano resistere alle micidiali e devastatrici azioni degli aerei."</p>

Scheda N.

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - D O C U M E N T O
15-22.IX.43		<p>Cap. POSTAL Italo A. M. in 1° del 33° rgt.a. Relazione</p> <p><u>Testo</u>                      "Lotta sovraumana che diventa sempre più dura quando gli aerei vista l'insistenza degli artiglieri intensificano rabbiosamente i loro attacchi. Parecchi pezzi vengono centrati, la lotta diventa insostenibile, il fuoco dei cannoni va necessariamente scemando."</p>

*15-22.IX.43  
 Lotta sovraumana  
 intensificano rabbiosamente  
 i loro attacchi*

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	D O C U M E N T O
	<p>La battaglia. Effetti offesa aerea</p>	<p>Cap. BARONE Vittorio Comandante in 2<sup>a</sup> di Marina Argostoli Comandante 37<sup>a</sup> Flot tiglia Dragaggio</p>	<p>Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R.Marina di Milano.</p>
	<p>Testo "Il nemico dopo aver subito lo scacco di Argostoli, e incontrata una nostra rigida resistenza nei pressi di Kardakata provvedeva a richiedere l'intervento di squadriglie di stukas, che deboli nei primi giorni, più potenti in seguito, facilitate dalla vicinanza dell'aerodromo di Araxos hanno martellato e mitragliato per circa dodici ore al giorno le nostre truppe, le nostre posizioni influendo profondamente sul morale delle nostre truppe. Dagli stessi aerei furono pure lanciati manifestini in lingua italiana che incitavano i nostri soldati a deporre le armi che in tal modo avrebbero facilitato il rientro alle loro case."</p>		

DATA	EVENTO	OSSERVAZIONI
	<i>Fra le uscite del Popolo greco</i>	

C E N T R A L I A

DATA	E V E N T O	T E R A T A Z I C N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
	<p><i>Prac (2) unita ecc</i> <i>Pr (1) Co (1) succo</i></p>	<p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a.</p> <p>RELAZIONE</p> <p>Testo (p. 181) "I buon Cefalioi, sapevano dei rischi che correvano ospitandoci, ma pur paventandoli, serenamente ci accolsero e fecero il possibile per aiutarci e per sottrarci alla cattura. Gli andartes (partigiani) cessata provvisoriamente ogni ostilità, concentrarono i loro sforzi per cercare di condurre in salvo ed in località dell'isola libera dai tedeschi tutti i soldati italiani che erano riusciti a sottrarsi alla cattura."</p>

